LA PACE COME LABORATORIO.

02

Armi nucleari e non proliferazione

La deterrenza nucleare può ancora essere considerata uno strumento di stabilità? Che cosa significa, oggi, discutere di un possibile ombrello nucleare europeo?

Questo documento non propone una risposta, ma offre alcuni elementi condivisi per entrare nella discussione con un linguaggio comune e con domande sufficientemente precise.

Un arsenale più piccolo della Guerra fredda, ma di nuovo in espansione

All'inizio del 2026 nove Stati possedevano armi nucleari: Stati Uniti, Russia, Regno Unito, Francia, Cina, India, Pakistan, Corea del Nord e Israele. Il SIPRI stima un inventario globale di circa 12.187 testate, delle quali circa 4.012 dispiegate con missili o aerei e tra 2.100 e 2.200 mantenute in stato di elevata prontezza operativa; tutti e nove gli Stati nucleari hanno inoltre proseguito nel 2025 programmi di modernizzazione e, in diversi casi, di espansione delle proprie forze (SIPRI, **Yearbook 2026, World Nuclear Forces**). Il numero complessivo resta molto inferiore ai picchi della Guerra fredda, ma la tendenza alla riduzione è rallentata e il ruolo attribuito alle armi nucleari nelle strategie nazionali sta tornando a crescere, mentre aumentano anche i timori legati a errore di calcolo ed escalation.

Perché qualcuno considera le armi nucleari uno strumento di pace

La logica della deterrenza nucleare sostiene che la prospettiva di una distruzione inaccettabile renda irrazionale un attacco contro uno Stato dotato di armi nucleari o protetto da esse. La NATO afferma che lo scopo fondamentale della propria capacità nucleare è preservare la pace, prevenire la coercizione e scoraggiare l'aggressione e dichiara che rimarrà un'alleanza nucleare finché esisteranno armi nucleari nel mondo (NATO, **Nuclear Deterrence Policy and Forces**, aggiornato settembre 2026). La stessa logica contiene però una tensione difficile da eliminare: perché la deterrenza sia credibile deve esistere una possibilità percepita di utilizzo, ma proprio l'eventuale fallimento della deterrenza avrebbe conseguenze di una scala completamente diversa rispetto a quelle delle armi convenzionali.

> DOMANDA DA TENERE APERTA **Una minaccia può essere considerata stabilizzante se il suo effetto deterrente dipende dal fatto che l'avversario ritenga possibile un evento che tutti dichiarano di voler evitare?**

Il tentativo di limitare proliferazione e rischio

Dal 1970 il pilastro principale del sistema internazionale è il Trattato di non proliferazione nucleare, al quale aderiscono 191 Stati e che tiene insieme tre obiettivi: impedire la diffusione delle armi nucleari, consentire l'uso pacifico dell'energia nucleare sotto garanzie internazionali e perseguire il disarmo nucleare (Nazioni Unite, **Treaty on the Non Proliferation of Nuclear Weapons**, documentazione della Review Conference 2026). Accanto ad esso, il Trattato per la messa al bando completa degli esperimenti nucleari conta 188 firme e 179 ratifiche ma non è ancora entrato in vigore (CTBTO, **Status of Signatures and Ratifications**, 2026), mentre il Trattato sulla proibizione delle armi nucleari conta, a settembre 2026, 75 Stati parte ma nessuno dei nove Stati dotati di armi nucleari (United Nations Treaty Collection, **Treaty on the Prohibition of Nuclear Weapons**, 2026). La Conferenza di revisione del TNP del 2026 si è conclusa senza un documento finale condiviso, come già era accaduto nel 2015 e nel 2022, segnalando una difficoltà crescente nel produrre consenso proprio mentre le armi nucleari tornano al centro delle strategie di sicurezza (Nazioni Unite, **2026 NPT Review Conference**, 22 maggio 2026).

> **DOMANDA DA TENERE APERTA** **Il fatto che il sistema di non proliferazione continui a coinvolgere quasi tutti gli Stati del mondo ma fatichi a produrre nuovi accordi indica che il sistema è ancora solido, che è in crisi, o entrambe le cose insieme?**

Che cosa significa oggi un ombrello nucleare europeo

La sicurezza nucleare dell'Europa si basa principalmente sulla deterrenza estesa degli Stati Uniti, sulle armi statunitensi dispiegate in Europa nell'ambito degli accordi NATO e sulle forze nucleari indipendenti di Francia e Regno Unito. Nel marzo 2026 Francia e Germania hanno deciso di rafforzare la cooperazione in materia di deterrenza, creando un gruppo di alto livello per discutere la combinazione di capacità convenzionali, difesa antimissile e capacità nucleari francesi, precisando però che questa cooperazione deve aggiungersi e non sostituirsi alla deterrenza nucleare della NATO (Presidenza della Repubblica francese, **Joint Declaration of President Macron and Chancellor Merz**, 2 marzo 2026). La discussione sull'ombrello europeo riguarda quindi una possibilità concreta di maggiore condivisione politica della deterrenza francese, non necessariamente la creazione di un nuovo arsenale europeo.

Per aprire la discussione

La domanda del tavolo può allora essere formulata in questi termini: **un maggiore ruolo della deterrenza nucleare europea ridurrebbe la probabilità di un'aggressione e quindi aumenterebbe la sicurezza, oppure renderebbe ancora più centrale un sistema di sicurezza fondato su armi il cui uso avrebbe conseguenze catastrofiche? E come tenere insieme deterrenza, non proliferazione e l'impegno al disarmo contenuto nello stesso ordine internazionale?**